udu
Unione degli Universitari

RETE degli STUDENTI MEDI

UNA REGIONE PER STUDIARE

Piattaforma studentesca per le elezioni regionali in Veneto

Premessa

Essere giovani in Veneto, oggi, non è semplice. Spesso veniamo descritti come quelli che non hanno voglia di impegnarsi, una generazione che non vuole faticare o assumersi responsabilità. Altre volte siamo "il futuro", come se la nostra voce potesse contare solo domani. Ma noi crediamo che il nostro tempo sia adesso.

Ogni giorno affrontiamo ostacoli concreti: studiare costa sempre di più, tra affitti, trasporti e libri; spostarci è difficile, soprattutto per chi vive lontano dai grandi centri; mancano spazi dove incontrarsi, crescere insieme, costruire comunità.

Eppure non ci arrendiamo. Partecipiamo, ci impegniamo, facciamo volontariato, ci inventiamo lavori e progetti per restare qui, per dare un contributo vero al nostro territorio. Vogliamo essere parte attiva di un Veneto che guarda avanti, non solo spettatori.

Sogniamo una regione a misura di studente e di giovane, dove il diritto allo studio sia garantito davvero, dove chi ha talento e passione non debba andarsene per trovare opportunità. Ogni anno, migliaia di ragazzi e ragazze lasciano il Veneto per cercare fortuna altrove: non perché manchi la voglia di restare, ma perché spesso mancano le possibilità.

A noi serve una Regione che investa su scuola, università, ricerca e lavoro giovanile; che ascolti e dia spazio alle idee nuove; che creda nel futuro non come promessa, ma come scelta quotidiana.

Una Regione che ignora i giovani non ha futuro. Valorizzarli, invece, significa dare forza a tutto il territorio, costruire un Veneto più giusto, più aperto e più coraggioso — un Veneto dove valga la pena restare e crescere insieme.

Trasporti: una Regione raggiungibile per tutt3

In Veneto, centinaia di migliaia di student3 delle scuole superiori e dell'università si muovono ogni giorno per raggiungere luoghi di studio, biblioteche, stazioni, aule e spazi di socialità. Una comunità enorme, che tiene vive le città e i territori della nostra regione, ma che si scontra quotidianamente con un sistema di mobilità inefficiente, costoso e non progettato per i nostri bisogni.
L'emergenza abitativa obbliga sempre di più a vivere lontano dai poli scolastici e universitari, tra periferie e comuni limitrofi. Parallelamente, una grande parte della popolazione studentesca veneta è pendolare, costretta a trascorrere ore su treni e autobus, spesso in condizioni difficili, a prezzi sempre più alti.
In questo scenario, la mobilità non è un semplice servizio: è un fattore di inclusione o esclusione dal diritto allo studio.
Oggi studiare rischia di diventare un privilegio. Biglietti e abbonamenti troppo costosi, corse insufficienti, coincidenze inefficienti, scarsa integrazione tra mezzi urbani ed extraurbani: tutto questo rende il percorso di studio più difficile, più stancante, più caro. Il trasporto pubblico, così com'è ora, non garantisce pari opportunità a tutt3.
Come student3 delle scuole superiori e dell'università, insieme alla Rete degli Studenti Medi e all'UDU, portiamo le istanze di migliaia di giovani che vivono questo problema ogni giorno. Il dialogo con le istituzioni regionali, però, si è spesso fermato davanti a un muro: la mancanza di volontà politica di investire concretamente sulla mobilità studentesca. È il momento di riaprire il confronto, con serietà e urgenza.

Le nostre richieste alla Regione Veneto:

- ## Biglietto unico regionale per student3

Istituzione di un abbonamento integrato regionale unico per tutt3 l3 student3 del Veneto dalle scuole superiori alle università che consenta di utilizzare con una sola tariffa tutti i mezzi pubblici di trasporto:

- Treni regionali e regionali veloci
- Autobus urbani ed extraurbani
- Servizi di mobilità dolce o condivisa (bike sharing, navette universitarie, tram, vaporetti), ove presenti

Oggi il sistema tariffario veneto è frammentato e diseguale: le province applicano logiche diverse, e spesso l3 student3 che vivono in un territorio ma studiano in un altro si trovano a dover sommare più abbonamenti distinti.
Questo penalizza proprio le aree più periferiche della Regione, dove il pendolarismo scolastico e universitario è maggiore.

La Regione può istituire, in collaborazione con le aziende del TPL e Trenitalia, un Biglietto Unico caratterizzato da:

- Tariffa agevolata unica per l'intera rete regionale;

- Validità 12 mesi, con possibilità di sospensione in estate;
- Integrazione digitale tramite app o tessera unica regionale della mobilità.

Garantire mobilità universale e continua in tutto il Veneto, eliminando le barriere territoriali tra province e rendendo concreto il diritto allo studio e alla mobilità sostenibile è una responsabilità di cui la politica deve farsi carico.

• Riduzione strutturale del costo degli abbonamenti

Applicare una riduzione stabile e strutturale delle tariffe per student3 di scuole superiori e università, non come misura emergenziale o promozionale, ma come politica permanente di welfare regionale. Oggi il costo medio di un abbonamento mensile casa–scuola/università nel Veneto spesso raggiunge diverse centinaia di euro, con differenze a seconda delle tratte e delle combinazioni di mezzi. Per molte famiglie questa cifra rappresenta un ostacolo economico rilevante. Le agevolazioni attualmente esistenti come il bonus trasporti, sono limitate nel tempo o nei fondi disponibili, non garantiscono continuità e soprattutto non affrontano nella sua interezza il problema del diritto allo studio e alla mobilità.

Per questo chiediamo:

- Introduzione di una tariffa studentesca unica regionale;
- Estensione del diritto alla riduzione fino a 26 anni, per includere anche student3 universitar3 fuorisede e iscritt3 ai corsi magistrali;
- Copertura parziale del costo anche tramite accordi con università e comuni.

• Potenziamento delle linee e aumento delle corse

E' necessario incrementare la frequenza, la capillarità e l'affidabilità delle linee di trasporto, in particolare:

- Nelle fasce orarie scolastiche e universitarie (7:00–9:00 e 17:00–19:00);
- Nelle aree periferiche e montane;
- Nei collegamenti interprovinciali tra poli formativi.

Molte tratte oggi risultano sature, lente o inadeguate rispetto al numero effettivo di student3 pendolari. In alcune zone le corse sono così rare da rendere impossibile frequentare scuole o università senza un mezzo privato.
Questa carenza alimenta la dipendenza dall'auto e accentua il divario territoriale tra città e periferia.

E' necessario per cui:

- Aumento del numero di corse nelle tratte critiche;
- Servizi dedicati nei poli universitari minori con orari compatibili con lezioni e laboratori;
- Un piano triennale di riorganizzazione del TPL scolastico e universitario,

basato su dati reali di flussi pendolari;

Intermodalità reale tra i mezzi

E' necessario realizzare un sistema di intermodalità piena e coordinata, dove i diversi mezzi di trasporto (treni, bus, tram, bike sharing, vaporetti) siano integrati negli orari, nei percorsi e nei titoli di viaggio. Oggi gli orari dei treni e degli autobus non coincidono quasi mai, soprattutto nei nodi di interscambio secondari. Un ritardo di 5 minuti su un treno può significare un'ora di attesa per un autobus, scoraggiando l'uso combinato dei mezzi pubblici.
Inoltre, la mancanza di infrastrutture di collegamento (rastrelliere, fermate coperte, parcheggi scambiatori) limita l'intermodalità sostenibile.

Chiediamo:

- L'adozione di un tavolo tecnico di coordinamento orari tra Trenitalia, Sistemi di Trasporto Urbano e Regione;
- Incentivi per Comuni e Università a realizzare "hub studenteschi della mobilità", con fermate intermodali attrezzate;
- Estensione e integrazione dei sistemi di bike sharing comunali in rete regionale;
- Introduzione di una tessera elettronica unica (o app) per prenotare treni, bus, bici e navette con un solo sistema.

Tavolo regionale permanente con le rappresentanze studentesche

Il primo passo per un servizio di trasporto davvero capace di rispondere alle necessità di giovani e student3 è l'istituzione di un Tavolo regionale permanente sulla mobilità studentesca, con partecipazione di:

- Regione Veneto (Assessorati a Trasporti e Istruzione)
- Uffici Scolastici Provinciali e Atenei
- Aziende di trasporto pubblico
- Rappresentanze studentesche e giovanili

Le politiche regionali di mobilità vengono spesso definite senza un ascolto strutturato delle esigenze di chi quotidianamente utilizza i mezzi.
Manca un luogo stabile di confronto in cui segnalare criticità, proporre soluzioni e valutare gli effetti delle riforme tariffarie o delle nuove linee. L'obiettivo è costruire un modello di governance partecipato e trasparente, fondato sulla conoscenza diretta delle esigenze studentesche e sulla collaborazione tra istituzioni e comunità educante.

Il diritto allo studio non può fermarsi davanti al costo di un abbonamento o all'assenza di una coincidenza. La mobilità deve unire, non escludere. Vogliamo una Regione che guardi al futuro con coraggio, che riconosca la comunità studentesca come parte

centrale del proprio sviluppo, e che garantisca a tutt3 la possibilità di spostarsi in modo dignitoso, sostenibile e accessibile. La nostra voce è chiara: investire sulla mobilità studentesca significa investire sul futuro del Veneto.

Ambiente: una Regione che protegge e rigenera

Come student3 del Veneto, viviamo ogni giorno le conseguenze di un territorio che sta cambiando rapidamente sotto la pressione del riscaldamento globale, dell'inquinamento e di modelli di sviluppo non più sostenibili. Chiediamo a tutte le candidate e ai candidati alle prossime elezioni regionali di riconoscere l'urgenza della situazione e di impegnarsi per una politica ambientale concreta e capace di includere tutta la nostra regione nel percorso di transizione ecologica. Non si tratta di un tema "di parte": la tutela dell'ambiente è una condizione necessaria per garantire benessere, sicurezza e opportunità alle generazioni presenti e future.

- ### Agricoltura, cittadini colpiti e adattamento climatico

Negli ultimi anni la nostra regione ha vissuto eventi climatici estremi sempre più frequenti: ondate di calore, alluvioni e grandinate violente. Questi fenomeni colpiscono prima di tutto chi lavora la terra, chi vive nelle aree più esposte e le persone più fragili, mettendo in difficoltà famiglie, agricoltori e intere comunità locali. Chiediamo quindi alla futura amministrazione regionale di attivare strumenti strutturali di supporto, prevenzione e tutela: fondi rapidi per gli agricoltori danneggiati, programmi di adattamento climatico per i territori più fragili, investimenti per la gestione sostenibile delle acque e per la protezione del suolo. Non possiamo lasciare sole le persone che più pagano il prezzo del cambiamento climatico.

- ### Cementificazione, consumo di suolo e tutela del paesaggio

Un'emergenza silenziosa riguarda la continua cementificazione e l'urbanizzazione disordinata del nostro territorio, che indeboliscono il suolo, minacciano la biodiversità e aumentano il rischio idrogeologico. È indispensabile che la Regione fissi limiti chiari e vincolanti al consumo di suolo, promuova il recupero delle aree già urbanizzate e tuteli in modo rigoroso il nostro paesaggio, le colline, le campagne e gli ecosistemi che ci rendono unici.

- ### Acqua, falde acquifere e PFAS

La tutela delle risorse idriche è centrale. In particolare, il caso dello stabilimento Miteni di Trissino (Vicenza), che per decenni ha scaricato sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) nelle acque del territorio, rappresenta una ferita ancora aperta: un'area di circa 180 km^2 tra le province di Vicenza, Padova e Verona è stata contaminata, con oltre 300.000 persone potenzialmente esposte.

Chiediamo alla Regione di impegnarsi affinché:

- Si completino immediatamente le bonifiche dell'area e delle falde acquifere coinvolte;
- Si introducano controlli costanti e trasparenti sulle acque potabili e sotterranee;
- Si applichi senza indugi il principio "chi inquina paga", facendo sì che le responsabilità e i costi ricadano su chi ha generato il danno.

Questo perché l'acqua è un bene comune, e non possiamo accettare che il futuro delle nuove generazioni venga compromesso da scelte del passato.

- ## Inquinamento dell'aria e qualità della vita

La nostra regione è tra le più inquinate d'Europa per quanto riguarda le micropolveri e l'ozono. Sei delle province venete, ad esempio, sono tra le dodici aree del continente con i livelli più elevati di polveri sottili.

Chiediamo, quindi:

- Piani di riduzione delle emissioni di gas serra e inquinanti in tempi rapidi;
- Misure straordinarie per migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane e industriali;
- Trasparenza sui dati ambientali e coinvolgimento diretto della cittadinanza nelle politiche locali;
- Una buona qualità dell'aria è indispensabile per la salute, lo studio, il lavoro e la vita quotidiana.

- ## Trasporto sostenibile

Allo stesso tempo, crediamo che una regione moderna debba garantire un sistema di mobilità che sia sicuro, sostenibile e adatto alle esigenze di tutt3. Pur esistendo un capitolo specifico dedicato ai trasporti, vogliamo sottolineare l'importanza di ciclabili e percorsi pedonali continui, curati e ben collegati, così come la necessità di un trasporto pubblico realmente accessibile. Sono scelte che migliorano la qualità dell'aria, rendono le città più vivibili e favoriscono stili di vita più sani.

- ## Industria, aziende e tassazione ambientale

Un futuro sostenibile richiede però anche un profondo cambiamento culturale e economico. Per questo chiediamo che la Regione investa con decisione nell'educazione ambientale a tutti i livelli scolastici, affinché le giovani generazioni crescano con competenze e sensibilità adeguate alla sfida ecologica. Conoscere il proprio territorio,

comprenderne la fragilità, imparare a proteggerlo: questa è la base per costruire una cittadinanza responsabile e consapevole.
Accanto agli interventi educativi e sociali, servono strumenti economici coerenti con gli obiettivi climatici. Riteniamo necessario introdurre forme di tassazione per le aziende che contribuiscono in modo significativo alle emissioni e all'inquinamento, favorendo invece chi investe in innovazione sostenibile, efficienza energetica e pratiche a basso impatto. È una richiesta semplice: non possiamo continuare a pagare sulla nostra pelle i costi di chi più contribuisce alla crisi climatica.
Chiediamo all3 candidat3 di assumersi questa responsabilità: non per ideologia, ma per rispetto della salute, dell'ambiente e del futuro della nostra regione. Come giovani, siamo pront3 a fare la nostra parte. Ora chiediamo alla politica di fare la propria.

Diritto alla Salute

Il diritto alla salute è sancito dalla nostra Costituzione, un principio che dovrebbe garantire a ogni persona l'accesso equo, universale e gratuito alle cure. Eppure, in Veneto, questo diritto appare sempre più fragile. Negli ultimi anni il sistema sanitario regionale, un tempo considerato un modello di efficienza, mostra segni evidenti di crisi: ospedali sovraccarichi, liste d'attesa interminabili, carenza cronica di personale, servizi territoriali indeboliti e una crescente disuguaglianza tra chi può permettersi cure private e chi invece resta intrappolato nelle falle del sistema pubblico.

Le nostre richieste alla Regione Veneto:

- ### Medico di base per student3 fuorisede e non comunitari3

Nella nostra Regione, molt3 student3 non possono avere accesso a un servizio essenziale come il medico di base in quanto non hanno la residenza in Veneto. Infatti, l3 student3 fuorisede sono obbligat3 a tornare nella città di provenienza per farsi visitare o ad andare al Pronto soccorso, mentre l3 student3 non comunitari3 possono avere accesso ai servizi del Sistema Sanitario Nazionale solo pagando un contributo annuale che per molt3 risulta oneroso, visto anche l'aumento che questo contributo ha subito da qualche anno a questa parte che rende curarsi un lusso, oltre al costo della vita e alle difficoltà di trovarsi in un altro Paese.

Risulta quindi fondamentale fornire un'alternativa che permetta a tutt3 l3 student3 di usufruire del servizio sanitario senza doversi spostare o dover pagare. In una situazione in cui, anche nel caso in cui non fosse strettamente necessario, l'unico modo per avere un aiuto medico immediato sarebbe andare al Pronto soccorso, è necessario che la Regione attui un piano di investimento per mettere a disposizione un medico di base per quell3 student3 che non posso averne accesso ora.

- ### Psicologo di base

Parlare di salute vuol dire parlare non solo di benessere fisico, ma anche psicologico. In Italia, il tabù che ancora avvolge il tema del benessere psicologico è il riflesso diretto

della disattenzione politica verso questo ambito della sanità. Non solo lo stigma continua a scoraggiare chi avrebbe bisogno di aiuto, ma anche chi trova il coraggio di chiedere sostegno si scontra con barriere economiche e procedure burocratiche che di fatto negano l'accesso al diritto alla cura.

Ad oggi, in Veneto come nel resto d'Italia, la salute mentale è ancora un lusso. Un privilegio riservato a chi ha i mezzi per permettersi cure psicologiche private, spesso estremamente costose. Le Aziende sanitarie locali, che dovrebbero garantire un servizio pubblico di assistenza psicologica gratuito e accessibile, sono invece sottofinanziate, carenti di personale e oberate da procedure burocratiche lente e scoraggianti. Accedere a un percorso di cura pubblico significa spesso attendere mesi, se non anni, e per molti questo equivale a rinunciare del tutto a chiedere aiuto. A tutto ciò si aggiunge una comunicazione inadeguata: i servizi esistenti sono poco pubblicizzati e molt3 cittadin3 non sanno nemmeno di avere diritto a un supporto psicologico gratuito o convenzionato. Chi ne avrebbe più bisogno resta così solo, disorientato, senza sapere a chi rivolgersi.

Negli ultimi anni alcune Regioni hanno tentato di rispondere a questa emergenza con l'introduzione della figura dello psicologo di base, un presidio territoriale che potrebbe rappresentare un passo importante verso una benessere psicologico più vicino alle persone. Tuttavia, perché questa figura diventi davvero efficace, serve una chiara volontà politica: finanziamenti adeguati, integrazione nei servizi di medicina territoriale e una visione complessiva che riconosca la salute mentale come parte integrante del diritto alla salute.

- ## Educazione sessuale nelle scuole

L'educazione sessuale e affettiva è fondamentale per costruire una scuola inclusiva e innovativa, capace di promuovere uguaglianza di genere, rispetto e consapevolezza critica delle norme sociali. Un approccio corretto alla sfera sessuale e affettiva potrebbe impedire la normalizzazione di fenomeni sempre più frequenti (bullismo a sfondo sessuale, abusi e violenze, diffusione non autorizzata di immagini private, ecc), rappresenterebbe un importante passo in avanti nel percorso di decostruzione della società patriarcale, permetterebbe un approccio sano alla sfera sessuale e relazionale di ognunə. I percorsi per la sensibilizzazione su queste tematiche devono avere una prospettiva interdisciplinare, di coerenza e continuità del messaggio educativo. Con un approccio partecipato si può creare un ambiente sicuro in cui chiunque possa sentirsi liberə di esprimere dubbi, timori, curiosità. A favorire questo processo sarebbe sicuramente funzionale l'accesso sistematico negli ambienti scolastici di realtà come i Consultori pubblici o i Centri Antiviolenza.

- ## Accesso gratuito a contraccettivi e prodotti per l'igiene mestruale

Ogni cittadin3 ha il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, e soprattutto a non essere penalizzat3 economicamente per dei bisogni necessari come i contraccettivi. La salute sessuale deve essere considerata una parte integrante delle politiche pubbliche, per

questo è fondamentale che la Regione garantisca contraccettivi, come pillola, preservativi, spirale e altri metodi, gratuiti e accessibili a tutt3 l3 cittadin3.
Allo stesso modo è necessario che i prodotti per l'igiene mestruali, ad oggi sovrapprezzati e molto spesso inaccessibili, vengano resi gratuiti in quanto fondamentali per la metà della popolazione. Il ciclo mestruale non è e non può essere un lusso: sono troppo frequenti ormai i casi di 'period poverty', povertà mestruale.

- ## Finanziamento dei consultori

Dalla contraccezione ai percorsi psicoterapeutici, dall'assistenza legale all'ambito della salute sessuale e riproduttiva, i consultori hanno il compito di diventare un punto nevralgico di prevenzione e formazione per la cittadinanza tutta, soprattutto per le generazioni giovani, essendo aperto alle persone dai 14 anni in su.
A causa della crisi economica e della relativa riduzione dell'organico e dei fondi destinati al welfare sociale, abbiamo visto una progressiva riduzione dei servizi offerti e dei centri stessi.
Orari ridotti all'osso, fondi che si riducono anno dopo anno, informazioni introvabili su luoghi e orari di apertura: questa è la condizione che unə comune cittadinə si trova davanti nel momento del bisogno. Le istituzioni regionali e territoriali devono riconoscere il ruolo cardine ricoperto da queste strutture nella società e di conseguenza dare i fondi economici necessari perché questo ruolo possa venir ricoperto nel concreto.
Finanziare i consultori e renderli visibili alla collettività, tramite una comunicazione capillare e informativa, significa dare un'alternativa alla privatizzazione, significa riconoscere che il welfare sociale e il raggiungimento di pari diritti e strumenti a tutt3 a prescindere dalle condizioni economico-sociali, è una priorità per la nostra regione.

- ## Screening gratuiti per le Malattie Sessualmente Trasmissibili

Pretendiamo che la cura e la prevenzione, laddove sussistono invalicabili barriere economiche, siano garantite e accessibili a tutt3: è necessario assicurare all3 student3 e all3 giovani fino ai 26 anni l'accesso gratuito a diversi metodi di contraccezione, che oltre a rappresentare l'unica sicurezza per evitare gravidanze indesiderate, sono dispositivi di protezione dalla trasmissione di infezioni sessualmente trasmissibili.
Similmente va garantita assistenza ginecologica e andrologica gratuita, per prevenire qualsiasi ostacolo che l3 cittadin3 possano incontrare nel vivere serenamente la propria sessualità, senza che le barriere economiche lo impediscano. Servirebbe importante per questo rendere periodica la possibilità di effettuare screening gratuiti per le infezioni sessualmente trasmissibili, sia nelle scuole che nelle università.

- ## Legge sul fine vita

In Italia e nella nostra regione il suicidio medicalmente assistito è illegale e previsto solo in determinate circostanze mediche. Una legge per la regolazione del SMA continua a non esistere in Veneto, allo stesso tempo le liste di attesa per le persone che potrebbero

legalmente accedervi sono interminabili: si sta continuando così a non garantire davvero libertà di scelta e autodeterminazione.

L'accesso al Suicidio Medicalmente Assistito dovrebbe un diritto di tutte le soggettività che ne richiedono l'utilizzo per motivi medici e per motivi di benessere psicologico non compresi negli esigui e non sufficienti casi riportati dalla legge nazionale sul fine vita. Il suicidio medicalmente assistito non preclude o invita le soggettività a non considerare le cure palliative, ma rappresenta una concreta possibilità di scegliere; crediamo che i corpi, e quindi le persone, debbano avere il diritto imprescindibile di autodeterminarsi e quindi di decidere per la loro vita dall'inizio alla fine.

Accessibilità e diritti civili

Costruire una società inclusiva significa combattere la solitudine, l'isolamento e l'invisibilità, favorendo luoghi di incontro, dialogo e solidarietà. Una comunità che tutela i diritti civili è una comunità che sceglie il rispetto, la giustizia e la libertà come basi della convivenza democratica. Le nostre richieste alla Regione Veneto:

- ### Promuovere una nuova pianificazione urbana

Le città, le scuole e le università devono essere luoghi accessibili e accoglienti per tutte le persone. Garantire l'accessibilità significa eliminare le barriere architettoniche — come marciapiedi senza scivoli, mezzi pubblici non attrezzati o servizi inadeguati — e progettare spazi urbani vivibili, sicuri e fruibili da chiunque.

- ### Creare luoghi d'incontro

I luoghi di incontro – teatri, scuole, musei, centri sportivi – sono fondamentali per costruire una società viva e partecipata. Rendere questi spazi accessibili e aperti a tutte e tutti significa favorire una partecipazione reale, in particolare delle nuove generazioni, alla vita civile e culturale. Serve inoltre promuovere percorsi di sostegno allo studio, come corsi e ripetizioni gratuite, e trasformare le scuole in luoghi di aggregazione anche oltre l'orario delle lezioni. Una Regione che investe in eventi artistici, sportivi e culturali, diffusi in tutto il territorio, investe concretamente nel proprio futuro.

- ### Bandi regionali per l3 giovan3

Chiediamo l'apertura di bandi regionali per la rigenerazione urbana, l'aggregazione sociale e la cultura, con finanziamenti dedicati all3 giovani, anche in forma associativa o informale, per promuovere progetti autogestiti che favoriscano responsabilità, partecipazione e senso di appartenenza.

- ### Agevolare l'accesso dell3 giovan3 alla cultura

La cultura è un patrimonio comune, troppo spesso sottovalutato. Come giovani che vivono in una regione ricca di storia e arte, vogliamo poterla vivere pienamente, senza barriere economiche, condividendo conoscenza e opportunità. Per questo chiediamo di potenziare gli abbonamenti culturali per studentə, agevolare l'accesso a musei, mostre, cinema e teatri, e sostenere l3 giovani artist3 e operatori del settore, favorendo così la crescita del comparto culturale e creativo. Immaginiamo un Veneto in cui l'ingresso ai musei sia gratuito per l3 student3, i materiali librari siano più accessibili, e le biblioteche diventino spazi vivi e aperti anche la sera, animati da eventi e iniziative organizzati dai giovani.

- ### Prevedere figure educative di supporto per l3 student3 con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

Nel mondo della scuola è fondamentale assicurare pari opportunità all3 student3 con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), attraverso strumenti compensativi e misure dispensative gratuite, forniti sin dalla scuola primaria.

- ### Sostenere la piena affermazione di genere e i diritti delle persone LGBTQIA+

È fondamentale formare docenti e personale amministrativo per garantire accoglienza e riservatezza, anche adottando in modo uniforme le carriere alias nelle scuole e nelle università. È necessario promuovere la consapevolezza delle differenze come valore e rafforzare il rispetto della dignità, della libertà e dell'autodeterminazione di ogni persona, indipendentemente da genere, orientamento sessuale, identità o condizione sociale. I programmi di educazione alle differenze sono strumenti fondamentali per prevenire discriminazioni e bullismo, anche online. Devono far parte dei piani scolastici e universitari e essere realizzati con la collaborazione di associazioni e realtà specializzate, per costruire una cultura del rispetto e della convivenza civile.

Vivere le città: residenzialità pubblica e diritto alla casa

Negli ultimi anni, fenomeni come l'aumento dei prezzi nel mercato degli affitti, l'over tourism e la mancanza di strutture pubbliche sufficienti, alle prese con un sottofinanziamento sistematico, hanno messo a dura prova il diritto all'abitare di molt3 student3 fuorisede: è sempre più difficile trovare una casa che non sia troppo dispendiosa o in condizioni fatiscenti. Bisogna prevedere delle politiche che tutelino la residenzialità pubblica universitaria, così da assicurare servizi e integrazione nel territorio.

Per questo chiediamo:

- ## Ampliamento dei requisiti del bando regionale per il servizio abitativo

Chiediamo l'aumento dei requisiti ISEE per poter partecipare ai bandi e usufruire di un posto di alloggio gratuito nelle residenze pubbliche, accanto a questo è fondamentale prevedere la garanzia di copertura del servizio a carico dell'ESU, anche per eventuali student3 idone3 ma non beneficiar3.

- ## Aumento del contributo per l'alloggio ai beneficiari di alloggio ESU

Visti gli aumenti delle utenze e dei costi di gestione e i conseguenti aumenti delle tariffe degli alloggi pubblici, il contributo per l'alloggio, di 1.600 euro, non risulta più sufficiente e spesso viene richiesto un conguaglio a carico dellə studentə. Chiediamo che tale contributo venga aumentato con fondi aggiuntivi a carico della Regione, in modo da coprire interamente i costi senza nessun onere a carico dellə studentə beneficiarə.

- ## Tariffe calmierate per student3 con ISEE compreso tra 26.306,25 e 50.000 euro

Negli ultimi anni abbiamo visto come l3 student3 fuori sede e pendolari appartenenti alla fascia ISEE media abbiano sofferto maggiormente l'aumento dei prezzi degli affitti e la mancanza di agevolazioni e di politiche rivolte a loro. Crediamo che sia fondamentale prevedere una tariffa a prezzo calmierato all3 student3 con un ISEE superiore ai 26.306,25 e inferiore ai 50.000 euro all'interno di tutte le residenze gestite o convenzionate con l'ESU.

- ## Nuovo fondo unico regionale per ristrutturazione e adeguamento delle residenze pubbliche

Visto il definanziamento sistematico che da anni assistiamo ai danni della residenzialità pubblica, crediamo che sia necessaria la previsione e il finanziamento di un nuovo fondo dedicato alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle residenze pubbliche. Inoltre, chiediamo:

  - L'adeguamento e/o il potenziamento delle residenze sprovviste dei servizi contenuti nella Legge sulla residenzialità pubblica 338/2000.
  - L'implementazione di un servizio di counseling psicologico gratuito all'interno delle residenze ESU, rivolto all3 student3 che vivono nelle residenze pubbliche.
  - Finanziamento di progetti di partenariato con le Università per il recupero e la conversione di immobili dismessi in studentati pubblici con servizi integrati per tutta la comunità studentesca.

- ## Alloggi pubblici accessibili per tutt3

Chiediamo l'abbattimento delle barriere architettoniche e misure dedicate in modo da rendere le residenze accessibili a tutt3 l3 student3. Chiediamo l'annullamento del limite massimo del 20% dei posti assegnati alle matricole, previsti per le matricole EXTRA UE che partecipano al bando per l'assegnazione di un alloggio pubblico.

- ## Contratti a canone concordato per l3 student3 universitari3

Lo sviluppo del mercato degli affitti in Italia negli ultimi anni mostra un quadro estremamente preoccupante con un aumento dei costi medi dei canoni di affitto in tutta la nazione. Da questo quadro la nostra Regione non risulta esterna, anzi ne rappresenta un esempio emblematico, soprattutto per quanto riguarda le grandi città universitarie, rendendo sempre più difficile l'accesso a un affitto per l3 student3 in queste città e costringendol3 a vivere in zone sempre più distanti dai centri universitari.
Per contrastare questo trend è sicuramente necessaria un'azione già adottata da alcuni comuni italiani, tra cui anche quello di Padova, con l'istituzione di affitti a canone concordato che stabiliscono un tetto massimo al prezzo degli affitti imponibili all3 student3 universitari3.
Chiediamo che la Regione Veneto si impegni a incentivare l'introduzione del contratto a canone concordato per l3 student3 universitar3 in tutte le grandi città universitarie e nei comuni limitrofi ad esse.

- ## Interventi strutturali per il contrasto della turistificazione e dell'overtourism

Dopo la Pandemia del 2020 le città della nostra Regione sono tornate ad essere meta ambita da milioni di turisti. Verona, Padova e soprattutto Venezia sono un esempio emblematico degli effetti dannosi dell'over tourism sulle dinamiche economiche, politiche e sociali delle città. Questo fenomeno crea, infatti, condizioni di vita precarie e poco sostenibili per tutti l3 abitanti delle città, popolazione studentesca inclusa, che nel corso degli ultimi anni si sono vist3 sottrarre sempre più residenze in favore di locazioni turistiche e un peggioramento generale dei servizi legati alla cittadinanza, portando allo spopolamento delle città dall3 su3 abitanti. Nel 2023 abbiamo assistito a un evento figlio di questo fenomeno: a Venezia il numero di posti letto turistici ha superato il numero di residenti.
E' fondamentale un impegno serio da parte della Regione, che vada a garantire il diritto all'abitare dell3 propri3 cittadin3 e servizi minimi che attualmente non vengono garantiti. Abbiamo visto come politiche superficiali come l'introduzione di ticket d'accesso non siano efficaci a contrastare i problemi causati dall'over tourism, chiediamo pertanto l'attuazione di misure concrete per affrontare il tema, partendo da una regolamentazione più ferrea delle locazioni turistiche e un tetto massimo alla creazione di nuove locazioni turistiche.

Diritto allo studio

Da sempre portiamo avanti numerose richieste alla Regione anche sul campo del diritto allo studio. Le nostre proposte sono concrete e rispondono alle difficoltà non più ignorabili di migliaia di famiglie. Il primo passo in tal senso è garantire a tutt3 la possibilità di studiare, eliminando le barriere materiali che limitano le possibilità di costruirsi un futuro studiando e che cristallizzano le disuguaglianze fin dai primi passi nel mondo studentesco. Non possiamo accettare che le classi delle nostre scuole e le aule delle nostre università siano ancora delle macchine di riproduzione delle disuguaglianze sociali: quando si entra nei luoghi di istruzione queste disuguaglianze devono essere appianate per garantire a tutt3 le stesse possibilità.

- ## Caro libri

Chiediamo che vengano istituite piattaforme di comodato d'uso e che vengano stanziati fondi per supporti economici rivolti alle famiglie in difficoltà, per ogni livello di istruzione. In questo scenario, la "Carta Valore" ideata dal Governo va nella direzione opposta, dal momento che esclude un 25% di student3, concentrat3 tra chi invece ne avrebbe più bisogno; la Regione Veneto potrebbe farsi promotrice di un progetto che va nella direzione opposta, garantendo soluzioni al costante aumento dei prezzi del materiale scolastico, soprattutto per chi vi accederebbe con più difficoltà.

- ## Osservatorio regionale per il diritto allo studio

Proponiamo l'istituzione di un Osservatorio regionale per il diritto allo studio, che comprenda tanto le istituzioni quanto le parti interessate del mondo della scuola, docenti, genitori e associazioni studentesche. E' necessario immaginare uno strumento adeguatamente finanziato, gestito in maniera trasparente e che si ritrovi con regolarità per verificare l'operato della Regione in materia di diritto allo studio.

- ## Borse di studio

Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, non si può dire che negli ultimi vent'anni la Regione Veneto si sia posta in una posizione di avanguardia. Crediamo che sia necessario mettere in campo qualsiasi sforzo necessario per rendere le università spazi di costruzione del sapere realmente accessibili a tutt3. Le nostre richieste alla Regione Veneto sono:

- **Che venga rispettata la legge nazionale che obbliga le Regioni a destinare almeno il 40% dei fondi statali per le borse di studio (FIS) tramite il RIR**
  Nel 2023 il Veneto si è fermato al 33,7%, conteggiando impropriamente anche il Fondo Sociale Europeo (FSE). È necessario che non siano più gli Atenei a colmare le falle di un sistema che non funziona: ogni anno infatti anticipano milioni di euro alla Regione, fondi che potrebbero invece essere investiti in altri strumenti di sostegno al diritto allo studio.

- **Che si risolva la questione degli "idonei non beneficiari"**
  Nell'a.a. 2023/24 migliaia di student3, pur avendone diritto, non hanno ricevuto la borsa di studio e sono ancora in attesa.

- **Un adeguamento delle soglie ISEE e ISPE ai livelli ministeriali**

Ristorazione studentesca

Per quanto riguarda il servizio di ristorazione, chiediamo che venga reintrodotta la possibilità di usufruire del pasto gratuito anche all3 student3 sede, rimossa senza reali motivazioni due anni fa. Investire in nuovi spazi, sbloccare assunzioni per dare ricambio a centinaia di lavoratori e lavoratrici e aumentare l'offerta del servizio adeguandola alle necessità alimentari sono misure importanti che avrebbero sicuramente un impatto positivo sul sistema delle mense.

Residenzialità Studentesca

A proposito di residenzialità, invece, necessitiamo di un piano regionale per l'edilizia studentesca, che sblocchi tutte le situazioni di stabili di proprietà dell'Esu ma con lavori fermi da anni e che investa nuovi fondi per aumentare il numero di posti letto.

Vogliamo poter studiare nella regione in cui viviamo e vogliamo restare nella regione in cui abbiamo studiato. Il Veneto ha però guardato troppo poco in faccia in suoi giovani, l3 su3 student3, il suo futuro, e i risultati sono emblematici nella situazione finora descritta. Non possiamo accettare che una regione come il Veneto non pensi a tutelare un diritto, ovvero quello allo studio, senza il quale non c'è futuro e non c'è progresso.

Edilizia Scolastica

Nella nostra regione ci troviamo a dover affrontare le condizioni fatiscenti dei plessi scolastici e in particolare le cosiddette "classi pollaio". Ci sono stati molteplici casi di inadeguatezza strutturale verificatesi nelle scuole venete, da balaustre rotte a controsoffitti crollati, alla presenza di solo 700 scuole adeguate dal punto di vista sismico su ben 3.417 edifici scolastici presenti in Regione, dai sistemi di riscaldamento inefficienti che non garantiscono di svolgere l'attività didattica in condizioni di salubrità, alla presenza di amianto in alcune scuole all'alba del 2025.
Di fronte ad una condizione così precaria delle scuole in Veneto poniamo la necessità di investimenti importanti: fondamentale è una ristrutturazione degli edifici già esistenti, così da renderli accessibili per tutt3, e sicuri anche dal punto di vista sismico e antincendio; al tempo stesso chiediamo di intraprendere la pratica del riuso di strutture sfitte e abbandonate col fine di creare spazi scolastici nuovi e di ridurre il fenomeno delle classi sovraffollate.
Negli anni abbiamo visto come il rimodernamento degli istituti scolastici favorisca le opportunità di insegnamento non tradizionale (anche attraverso l'ausilio delle nuove

tecnologie), è dunque auspicabile che azioni di ristrutturazione di questo tipo diventino la norma e non appannaggio esclusivo delle scuole già maggiormente finanziate. Di pari passo con l'innovazione digitale bisogna muoversi su quella ecologica, in quanto la scuola ha il compito e il potere di insegnare le nozioni fondamentali del consumo consapevole, diventando però al tempo stesso un esempio di applicazione di questi principi (raccolta differenziata, pannelli solari, riduzione del consumo di plastica monouso...)

Orientamento, FSL e tirocini

• Orientamento universitario e lavorativo

I momenti di orientamento, tanto in entrata quanto in uscita dalle scuole superiori, si riducono spesso a vetrine e passerelle in cui le singole scuole e i singoli atenei competono per accaparrarsi il maggior numero di iscritt3, senza tenere conto di percorsi che aiutino l3 student3 a scegliere consapevolmente e in base ai propri interessi.
Chiediamo quindi che la Regione si faccia garante di un tipo diverso di orientamento, che non segua una logica aziendalistica, ma che metta invece al centro l3 student3, da gestirsi attraverso occasioni di confronto e di scambio con i singoli istituti e le singole università, che comprendano tutte le informazioni utili a ponderare una scelta razionale e che tengano conto anche del parere e del punto di vista dell3 student3 già iscritt3 a quel dato indirizzo. È necessario inoltre produrre e distribuire materiali orientativi a tutt3 l3 student3 dell'ultimo biennio delle scuole superiori.

• FSL Formazione Scuola Lavoro

La FSL (Formazione Scuola-Lavoro, ex PCTO), precedentemente noti come alternanza scuola-lavoro e concepiti con l'intento di agevolare l'ingresso dell3 giovani nel mondo del lavoro, si rivelano nella maggior parte dei casi esperienze prive di effettiva utilità e di reale valore formativo. sostituire rivelano poco ramificati e inadatti a coprire la diversità di scuole e indirizzi del sistema scolastico italiano: nei licei spesso ci si trova a svolgere mansioni distanti dal tipo di studi e pressoché inutili per il futuro lavorativo dellə studentə, diventando a tutti gli effetti sfruttamento legalizzato. E' necessario di conseguenza l'eliminazione della FSL con l'introduzione e amplificazione di attività laboratoriali e iniziative legate al percorso di studi e ai suoi possibili sviluppi.
Nei tecnici-professionali, nonostante la FSL si dimostri maggiormente utile e inerente al percorso di studi, è fondamentale una riforma dei metodi e delle modalità. Considerando l'importanza effettiva di poter mettere alla prova le conoscenze apprese, bisogna però ricordarsi che lo scopo dellə studentə è apprendere, non lavorare.
Troppo spesso, infatti, questi percorsi finiscono per riflettere, a discapito dell3 student3, le criticità strutturali del sistema lavorativo: politiche obsolete e un'insufficiente attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo confermano gli innumerevoli casi di incidenti durante le esperienze di FSL

Tirocini Universitari e Post-diploma

I tirocini universitari e post-diploma nascono con l'obiettivo di facilitare l'ingresso dell3 giovani nel mondo del lavoro e di mettere in pratica le competenze apprese durante il percorso di studi, tuttavia si rivelano nella maggior parte dei casi esperienze prive di reale coerenza formativa e segnate da dinamiche di sfruttamento. Nonostante dovrebbero rappresentare un momento di crescita, risultano spesso disallineati rispetto all'indirizzo accademico scelto dall3 student3, con enti ospitanti che propongono attività totalmente estranee al piano di studi e le università e gli enti regionali che non hanno interesse nel creare dei percorsi coerenti, trasformando di fatto il tirocinio in un obbligo svuotato di qualsiasi valore per il futuro professionale dell3 giovani.

Ancora più grave è l'assoluto sfruttamento del lavoro svolto, i tirocini sono quasi sempre non retribuiti, o in alcuni rari casi offrono solo un rimborso che non copre minimamente le reali spese economiche sostenute dall3 student3. La mancanza di retribuzione, unita alla scarsa qualità formativa, configura a tutti gli effetti una forma sistematica di sfruttamento legalizzato, che colpisce soprattutto chi è già costretto a trovare un lavoro per il mantenimento degli studi e che non può permettersi di rinunciarvi per svolgere il tirocinio obbligatorio.
Un ulteriore problema riguarda la durata e il carico orario, gli enti ospitanti spesso propongono impegni ben superiori rispetto a quanto previsto dai crediti formativi con le Università che non effettuano una vera ricerca per l'offerta di tirocini coerenti e ben misurati. L3 student3 si ritrovano così costrett3 ad accettare orari incompatibili con lezioni, studio ed esami, replicando ancora una volta le storture e le pressioni del mercato del lavoro. L'obiettivo del tirocinio dovrebbe essere insegnare a mettere in campo le competenze acquisite con lo studio, non sostituire gratuitamente personale qualificato.

Troppo spesso, infatti, le esperienze di tirocinio riflettono le criticità strutturali del lavoro contemporaneo, con assenza di tutele, richiesta di produttività senza compenso, e una considerazione marginale del percorso formativo dell3 student3. È necessario, di conseguenza, ripensare radicalmente il modello dei tirocini, affinché possano diventare davvero parte integrante della formazione e non l'ennesima porta d'ingresso allo sfruttamento.